

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.

I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

LA VITTORIA

Può dirsi che, in tutta la provincia, il solo collegio, sul quale fosse rivolta — con diversità di speranze e di timori — la pubblica attenzione, fosse appunto il nostro. Non contrastati i nomi degli onorevoli Fortis e Ferrari a Forlì ed a Rimini, certa la riuscita del Vendemini a S. Arcangelo, la battaglia elettorale vera e propria, la pugna seriamente ingaggiata era qui tra le nostre mura.

E appunto qui si volgeva più vigile l'attenzione del Comitato Radicale Romano; qui si arrestava appositamente il Cavallotti, tra una corsa al suo collegio — che doveva dargli seicento voti di minoranza — e una visita a quello del sin d'allora pericolante ed oggi naufragato Santini; qui i pezzi grossi della repubblica forlivese, che, all'ombra del campanile di S. Mercuriale, s'accocciavano, volenti o no, ai trionfi dell'amico Sandrino, venivano per piantare sulle rive del Savio quell'albero della repubblica, che intristiva tisticamente su quelle del Montone.

A Forlì, bisognava lasciar passare Fortis, perchè è un valore intellettuale, perchè ha una splendida carriera aperta davanti a sè, perchè può far del bene al suo paese. Press'a poco per le stesse ragioni bisognava lasciar passare a Rimini il Ferrari. Solo a Cesena si doveva imporre ad ogni modo — magari contrastando la candidatura d'un giovine, che è anch'esso un valore, che si è aperta una carriera brillantissima nel campo del giornalismo (il quale ha tanto ascendente sul parlamentare e sul governativo) e che potrà essere utilissimo alla sua città ed al collegio — solo a Cesena si doveva imporre ad ogni modo di fare un'affermazione d'intransigenza politica! A Forlì e a Rimini si diceva: — Chiudiamo un occhio sui principii, purchè si faccia un po' di bene materiale! — A Cesena si doveva dire in vece: — Perisca il pubblico bene, purchè si salvino i principii repubblicani! —

E poichè oramai, dopo certe prove recenti, che non saranno tanto presto dimenticate, nessuno poteva illudersi fino al punto di credere che Cesena non fosse per dare la maggioranza a Comandini, la tattica dei nostri avversari s'è rivolta tutta a far sì che quella maggioranza fosse la più scarsa possibile, tanto che facilmente i centri minori la soverchiassero.

Anche qui, si rovesciava completamente la condizione di cose esistenti nelle altre due città principali della Provincia. A Rimini a Forlì, la base dell'elezione del deputato rispettivo sono appunto quelle due città; i paesi più piccoli confortano, rafforzano la maggioranza di esse. Cesena, in vece, doveva alzare invano la sua voce, doveva designare invano il rappresentante da lei preferito; una differenza magari di soli cinquanta voti, costituita dalle frazioni, avrebbe dovuto annullarne, soffocarne la volontà!

Fortunatamente, il conto — come tante altre volte per il passato, e come tante altre, speriamo, per l'avvenire — è stato sbagliato. Coloro, che, per parecchi giorni, hanno galoppato da un punto all'altro del collegio, e sono saliti sui verdi colli bertinonesi rallegrati dai vigneti, e sono calati alla marina che fa lieto Cesenatico; coloro, che hanno tenuto concioni a Forlimpopoli,



Dott. ALFREDO COMANDINI

Deputato al Parlamento per il Collegio di Cesena.

poli, e fatto a Roversano rimanere a casa una o due decine d'elettori, ci hanno rimesso... le scarpe e la voce.

Se a Cesena, qui tra i nostri concittadini, tra cui una ancor giovine ma già efficace organizzazione mantiene più saldi i consensi e più uniformi le opere, si è non soltanto avuta una maggioranza, ma questa è riuscita così imponente da assumere tutto il carattere d'un solenne verdetto plebiscitario, anche nei centri minori, e fino in quelli dove un tempo sembrava follia il solo sperare di farsi strada, abbiamo ottenuto un tale concorso, un tale slancio, che ha superata ogni più rosea aspettazione.

Quando si fosse potuto non avvertir prima l'alto significato morale che aveva la lotta nel nostro collegio, appunto questa cooperazione di tanti elettori la additerebbe. Cesena, che, sopra 2057 iscritti, manda alle urne 1342 elettori, dei quali due terzi votano per Comandini; Forlimpopoli, Bertinoro, Cesenatico, che, sapendo quanto ivi fossero forti i seguaci di Turchi, gli contrappongono schiere quasi uguali; Montiano, dove le proporzioni di Cesena sono mantenute; Roversano, che, non ostante alcune difficoltà locali, offre un coraggioso manipolo di votanti per la nostra candidatura; tutti esprimono chiaramente un solo e identico concetto. E questo è la conferma del voto che fu qui espresso il 27 Marzo p.p. e ratificato il 31 Luglio successivo; è il grido d'una popolazione che è stanca di agitazioni incon-

sulte e dannose, e intende provvedere seriamente al proprio bene.

Il verdetto di Domenica dovrebbe esser fecondo di salutari ammaestramenti per tutti. Quanto a noi, ravvisiamo in esso il principio di nuovi doveri. Ragioni di gratitudine non solo, che sentiamo profondissima nell'animo, ma ragioni di giustizia ci spingono ad occuparci d'ogni singola parte, d'ogni pubblico interesse dell'intero collegio, facendoci interpreti delle legittime aspirazioni presso cui provvedere.

Il mandato legislativo, in quanto concerne le più gravi questioni nazionali, trae lume e incoraggiamento dalla stampa più autorevole della capitale e delle altre principali città dello Stato; e non è davvero in questa parte che avrà d'uopo del nostro concorso un pubblicista valente e autorevole quale è il Comandini. Ma per quanto riguarda i minori problemi locali, non è certo superflua l'opera d'un periodico che si faccia eco dei voti dei più, che accenni ai più urgenti bisogni, ai mezzi che si ravviserebbero più opportuni per soddisfarli.

A questo secondo compito, intendiamo consacrarci con tutte le nostre forze, lieti se potremo contribuire a mantenere ed a rafforzare sempre più quei vincoli che debbono sempre intercedere tra un rappresentante ed i suoi rappresentati.

Ma sopra tutto intenderemo a che i frutti di tre vittorie — l'ultima delle quali, ponendo il suggello alle prime, è anch'è più significativa — non vadano compromessi o perduti. Noi non punge desiderio di vane polemiche, ma nemmeno crediamo si debba arrestarsi nell'opera della riscossa. Organizzazione da per tutto: ecco la parola d'ordine; e, se è duopo di noi per trasmetterla, per infonderla, accettiamo l'ufficio. Quando si è conquistata una rocca, bisogna mantenersi saldi, per moverne ad altre vittorie; quando s'è iniziata un'impresa, conviene perseverarvi con animo incrollabile sino alla fine.

il Cittadino.

UN DOCUMENTO ROSSINIANO

Lunedì 14 corr., ricorre il ventiquattresimo anniversario della morte di Gioacchino Rossini, e la recente solenne celebrazione del primo centenario della sua nascita lo segnala specialmente alla pubblica attenzione.

In tale circostanza, crediamo portare il nostro contributo alla commemorazione del Massimo Maestro Italiano, con un documento inedito non privo d'interesse.

Nel 1822, il nostro illustre concittadino Eudardo Fabbri preparava la stampa della sua tragedia *Francesca da Rimini*, scritta (si vede come allora gli autori fossero lontani dall'odierna fretolosità di stampare!) fin dal 1801 e perciò molto innanzi l'omonima, più celebre, ma assai inferiore, di Silvio Pellico. A quel lavoro drammatico il Fabbri intendeva premettere, come fece, una scrittura in difesa della Romagna contro alcune eccessive accuse del Sismondi; e, a provare il grado di civiltà della nostra regione, ne citava i

nomi illustri, che, in ogni ramo di scibile, sembrano l'onorano.

Era di molta importanza il dimostrare l'origine romagnola del Rossini, e perciò, per mezzo d'un lugnese qui residente — il conte Simone Antonio Montanari, direttore di polizia, e dimostratosi più tardi uno dei peggiori cagnotti dell'assolutismo — fu interpellato in proposito il padre dello stesso maestro, e se n'ebbe la seguente risposta, rimasta, fin qui, inedita:

ILL. MO SIGNORE

Io partii da Lugo nell'età di 15 anni, e passai a Forte Urbano per perfezionarmi nella mia professione di Corno da caccia e Tromba, nella quale ebbi a maestro il sig. G. B. Belloi, in allora capo banda di Forte Urbano. Di anni 20 circa tornai a Lugo, e poco tempo appresso andai a Pesaro, chiamato colà a suonare ad un'opera in tempo di carnevale, dove essendo stato compatito fui eletto primo Trombetta della Comunità, e vi rimasi circa 10 anni. Gioacchino, mio figlio, Lugnese di patria e di nascita Pesarese, nacque in Pesaro il 29 Febbraio 1792. Le mie gite a Lugo mia patria erano frequenti, e il figlio mi accompagnava e vi dimorava meco nella casa di mia proprietà, posta diedro i rivali della porta di Brozzo. Ivi ancora si divertiva suonando, cantando, e componendo, facendo ancora assai conto dei consigli del sig. D. Giuseppe Materbi di Lugo, maestro di cappella e filarmonico di Bologna. Passò poi a fare i suoi studi, a Bologna, e non a Napoli. Il primo suo maestro qui fu il sig. Prinetti di Novara, che gl'insegnava il pianoforte. Il secondo maestro fu il sig. D. Angelo Tesei, il quale gl'insegnò la musica per il canto, come pure l'accompagnamento. Il terzo maestro fu il Padre Mattei, il quale gl'insegnò il contrappunto. Quando uscì da Bologna, dell'anno 1810, scrisse in Venezia per la prima volta, e poi in Milano, Roma e Napoli, dov'è stato sei anni in qualità di Direttore de' Teatri Reali; ed in oggi si ritrova a Vienna. Se vaglio in altro, non mi risparmi, e mi creda.

Bologna, li 10 Maggio 1822

SUO OBBLIGO SERVITORE
GIUSEPPE ROSSINI.

Il primo lavoro rossiniano, qui sopra accennato, scritto per Venezia, fu la *Cambiata di matrimonio*, che andò in scena al S. Moisè nell'autunno del 1810. Degli altri non occorre qui far parola: chi non sa che in un solo anno — il 1816 — furono dati il *Barbiere* e la *Cenerentola* a Roma, l'*Otello* a Napoli, e, pochi mesi dopo, la *Gazza ladra* a Milano?

Lo spigolatore.

BOZZETTI E NOVELLE

CUORE SPEZZATO.

Con un colpo rapido d'impazienza tirò il cassetto e frugò tra le molte carte quella che ora gli occorreva. E nel rimescolio frettoloso balzò fuori da una busta aperta un ritratto, il ritratto di lei. Lo prese con mano timida, come altre volte quando era felice, e guardò, a lungo, in silenzio, quel volto franco, sorridente, che pur gli aveva così freddamente mentito.

Il sole ferendo per la finestra aperta illuminava la fotografia sì che pareva visse. E tutti i ricordi, già per il lungo tempo assopiti in lui, si destarono, tutte le ferite si accesero, tutti i pensieri piansero.

I giorni passati in un rapimento ineffabile gli parlavano all'orecchio come voci umane.

Egli l'aveva amata! E non era stato il suo amore il colpo di fulmine che stordisce e che passa, ma gli era cresciuto lentamente, gagliardamente nel cuore e nella fantasia, come quegli alberi immani che distendono le radici a poco a poco sul terreno e che i secoli non possono abbattere. Per lei si era purgato di ogni pensiero vile e aveva sentito l'anima esultare come santificata da una purificazione. Per quell'affetto virilmente accettato gli erano discesi nello spirito impeti di grandezza e propositi di bontà; la sua potenza di sentire si era accresciuta; le sue facoltà si erano acute, e anche il sole alla pupilla era parso più luminoso, il cielo più ampio; e mille voci non prima udite gli avevano susurrato una parola. Aveva anche coscienza della propria forza, aveva veduto dinanzi a sé la via che doveva percorrere lunga, sicura, candida; aveva conosciuto di salire sopra la folla e aveva provato spiritualmente, movendosi nella società,

quella impressione reale che prova chi ascenda su la montagna e guardi tutto ciò che rimane in basso.

Egli l'aveva amata, e ogni sua azione, ogni suo sforzo era rivolto a meritare l'amore di lei; e se talvolta provava qualche cruccio era perchè non se ne credeva degno. Intendeva che quello era il grande, il magnanimo amore, e si rallegrava di potergli offrire una fede non ancora violata, una coscienza non corrotta; di poter porre la sua imagine nel proprio cuore come in un santuario.

Egli l'aveva amata! Egli l'avrebbe portata sul suo forte petto, nella vita, contro le avversità, sopra gli ostacoli, sino alla morte e allo Spirito dell'infinito che gliela aveva concessa avrebbe detto: « Ecco, tu me l'hai data, ed io te la riporto. Io l'ho fatta felice. L'ho inebriata di baci e di carezze. Per essa raccolsi tutte le gioie, per me serbai tutti i dolori. Mi conficcai nelle carni le spine perchè le punte non la ferissero. Feci del mio cuore un'urna, vi raccolsi tutte le soavità perchè ella vi potesse bere. Conoscendo il fondo di ogni bruttezza, la sollevai su le cime di ogni idealità. Per lei fui buono, per lei fui operoso; sopportai con alterezza le molte sconfitte, non divenni spavaldo nelle poche vittorie. L'anima che tu mi hai commessa io l'ho difesa e salvata; ed ora chiamami che sono pronto. »

Pensava con intenerimento accorato a quei giorni quando sentiva il sangue battere caldo nelle arterie e correre impetuoso nelle vene quasi trasportandolo, e la sua mente elevarsi a tutte le altezze e la sua volontà accettare tutti i propositi; e il suo spirito fatto più pronto e vigoroso dominare gli eventi. Aveva visto allora senza rancore e senza paura la depravità dei molti, la ineptezza di alcuni, le guerre nascoste dei superiori, le invidie maligne degli eguali, le calunnie irrose dei soggetti; aveva conosciuto che la società è un ribollimento di odi, di frivolezze, di viltà, di menzogne, di eroismi, e l'aveva affrontata coraggiosamente, perchè se nella vita vi erano molte cose indegne, vi era anche una cosa grande, magnifica, l'amore di lei.

Ma un giorno funesto quell'incanto fu spezzato, quell'amore precipitò. La donna che egli aveva così altamente rispettata, e adorata con tanta accesa devozione era, come tutte le altre, frivola, vana, perversa.

Tutto era stato indarno; egli si era ingannato.

Aveva consumate tutte le forze migliori del suo spirito, tutti gli entusiasmi della sua fede nel carezzare una vanità a cui bastavano le solite bugiarde lusinghiere parole.

Ma se con orrore guardava al passato, nessuna voce di maledizione erompeva dalle sue labbra: l'amore l'aveva fatto troppo grande perchè il tradimento potesse, ora, farlo cattivo. Non imprecava, ma compungeva. Si era, dopo il repentino sfasciarsi delle sue speranze, raccolto in un silenzio triste; e la sua nobile anima ferita non aveva mandato un lamento. Nessuno aveva avuto il piacere o la noia di conoscere quanto egli soffriva.

Pur tuttavia guardando ora alla sua vita avvenire, alla sterile sua solitudine; pensando che più non potrebbe compiere alcuna opera durevole e benefica — e per chi lavorava se non per la morte? —; che la sua volontà era fiaccata, il suo ingegno inaridito; che dovrebbe veder sempre nel fondo di ogni occhio umano la malvagità e nel fondo di ogni calice il veleno; che dovrebbe rispondere col sarcasmo ad ogni manifestazione di gentilezza e deridere ogni nobiltà di sentimento; che del mondo non potrebbe vedere se non la parte nauseabonda, senti una lagrima rovente formarsi negli occhi, la ricacciò indietro con uno sforzo di volontà: e quella lagrima scese a scavarli nel cuore un solco che non si sarebbe colmato mai.

G. Ricci Signorini.

CESENA

COLLEGIO ELETTORALE POLITICO DI CESENA

Votazione del 6 Novembre 1892.

Comuni	Inscritti	Votanti	Comandini	Turchi
Cesena	2057	1342	870	448
Bertinoro	410	228	88	129
Cesena (C)	354	240	111	121
Forlimpopoli	472	329	135	188
Montiano	88	54	38	15
Roversano	136	91	17	72
TOTALE	3517	2284	1259	973
			ELETTO	

Cronaca elettorale — La tattica degli avversari è stata quella di lasciare incerto, fino all'ultimo momento, se intendessero, o no, scendere in lizza.

Mancavano pochi giorni alla lotta, e ancora alcuni si domandavano se la candidatura Turchi sarebbe stata veramente posta. In tal modo si sperava che i fattori della candidatura Comandini non si accalorassero troppo, non si disponessero ad accorrere in soverchio numero alle urne. All'apparente fiacchezza del primo e più lungo periodo è succeduta, nelle ultime ore, un'attività febbrile. Manifesti sesquipedali, firmati anche da non elettori, anche da analfabeti; telegrammi dei pezzi grossi della repubblica, da Roma, da Forlì, da Savignano; striscie multicolori; un numero unico distribuito gratis; un affannarsi, un accorrere d'ogni parte a sparger voci, eccitamenti, blandizie, minacce, ecc. ecc.; tutto insomma il solito *fabbisogno* dei radicali in quelle allegre commedie che sono per essi le elezioni politiche o amministrative non è mancato nemmeno questa volta. S'intende che nemmeno sono mancate le gratuite insolenze contro il nostro candidato e contro i suoi amici; e, mentre si è strillato come aquile contro noi, che, con la vivacità che è inseparabile da una lotta elettorale, ci siamo però limitati a giudicare di cose e d'individui strettamente nei rapporti della vita pubblica, si è voluto — per quanto concerne il Comandini — penetrare nella vita privata, non rispettando i domestici affetti, e volendo far supporre che egli, agendo e parlando francamente come si conviene a libero e coraggioso cittadino, venisse meno alla figiale riverenza. Fortunatamente tutti sapevano che le relazioni tra il patriotta Federico Comandini e suo figlio furono sempre cordialissime, e che il primo aveva abbastanza senno per comprendere come i giudizi sopra una situazione generale non potessero toccarlo, e troppo amore per la più assoluta libertà di discussione per dolersi che altri la esercitasse sopra argomenti che riguardano il pubblico interesse.

Le operazioni elettorali incominciarono Domenica mattina a Cesena, senza grande affollamento e senza strepito. Si vedeva benissimo che i radicali avevano riconosciuto subito di non poter impegnare una seria lotta per la conquista dei seggi, dove i nostri amici, senza pompa, senza chiasso, come è loro costume, accorrevano in numero bastante per assicurarsi la *maggioranza*. Anzi avrebbero potuto — come solevano una volta gli avversari — suddividersi abilmente e portar via anche la *minoranza*; ma non lo fecero, per sentimento di vero liberalismo, e perchè non temevano il controllo di nessuno. In una sola sezione — la terza — tutto il seggio rimase ai democratici-costituzionali, perchè, in causa del numero assolutamente esiguo dei votanti radicali, e per timore che il seggio medesimo non riuscisse a formarsi completo, dovettero aspirare anche ai posti della minoranza.

Il concorso degli elettori — come risulta dalle cifre su riferite — fu molto notevole; notevolissimo poi se lo si confronta con altri collegi d'Italia: votarono circa i due terzi degli inscritti.

Il voto fu reso col massimo ordine, e senza incidenti. L'art. 64, circa l'identità dei votanti, fu riconosciuto anche qui un inescusabile imbarazzo, che avrebbe per effetto di render troppo difficile l'esercizio del diritto elettorale specialmente agli indipendenti, a tutti quelli che non appartengono a Società, a Circoli, che non sono conosciuti per parteggiatori, e che perciò non trovano chi abbia l'interesse di presentarli e di garantirli. Noi crediamo che la Camera provvederà immediatamente a modificare quella disposizione, che, se poteva sembrar buona in teoria, non poteva riuscire più infelice nella pratica.

Alle quattro pon., la votazione fu chiusa in tutte le sezioni; alle cinque, il risultato dello scrutinio era già, per approssimazione, accertato: il candidato democratico-costituzionale aveva una maggioranza d'oltre 400 voti; la sua elezione — calcolando pure che tale maggioranza scemasse nei centri minori — era assicurata. Anche lo spoglio dei voti procedette tranquillamente, e con giusta larghezza di criteri: di che dobbiamo dar merito anche agli avversari.

Frattanto giungevano le notizie delle frazioni. I nostri calcoli erano superati in favor nostro. Bertinoro, dove speravamo 70 voti contro 130, ce ne dava 88 contro 129; Forlimpopoli, dove si supposeva che gli avversari contassero una maggioranza di quasi cento voti, non ce ne dava loro che una di 53; Cesena (C), da cui le prime voci ci riferivano che il nostro candidato era in minoranza di 40 voti, riduceva la differenza soltanto a 10. A Montiano, eravamo superiori; più di due terzi per noi. A Roversano non era mancata una dignitosa e apprezzabile affermazione in favore del nostro candidato.

Abbiamo fatto altrove i nostri ringraziamenti; qui, in nome anche del Comitato elettorale, li ripetiamo a tutti i cooperatori d'ogni singola parte del Collegio, i quali, col loro zelo, colla loro attività, con la loro intelligenza, col loro coraggio, hanno stretto con noi tale vincolo d'affetto, che non si spezzerà più mai.

La sera tardi, fu fatta in Municipio la proclamazione.

Non è a dire quanto l'esito di quella battaglia abbia rallegrato la grande maggioranza del paese; ma la gioia non fu incomposta, tumultuosa,

schernitrice degli avversari, come troppe volte è avvenuto, quando, per la nostra apatia, per le nostre discordie, altri vincevano. Non grida contro nessuno, non scritte, o fiaschi, od altri beffardi emblemi sui muri; non inalzamento d'arcostatici, con fantocci e con simboli di scherno; ma una letizia serena, tranquilla, educata.

Al Comandini furono subito spediti parecchi telegrammi, e più di trecento carte da visita.

Molte congratulazioni telegrafiche ci pervennero da quasi tutte le città di Romagna, e specialmente da Ravenna, da Lugo, da Cotignola, da Forlì, da Faenza, ecc. ecc.

L'on. Comandini a' suoi elettori — Il Dott. Alfredo Comandini ha diretto a' suoi elettori il seguente manifesto:

Onorato dai vostri suffragi, vi rivolgo, come Deputato, il mio affettuoso ringraziamento, confermando i propositi, i sentimenti, la fede, che con libera parola, esposi quando parlai come Candidato.

Le forze del Circolo Democratico Costituzionale di Cesena e tutte le correnti liberali, indipendenti, che — dalla Società dei Reduci, da altri validi gruppi elettorali, dai Comuni di Bertinoro, di Cesenatico, di Forlimpopoli, di Montiano e di Roversono — si sono raccolte sul mio nome, mi hanno dato un attestato di fiducia assolutamente superiore a' miei meriti, ma non alla mia devozione verso tutti voi, che rappresentate così vive e salutari energie nel nostro Collegio.

Riuscito nei vostri voti, fatti concordi da un elevato intento morale, eserciterò il mandato politico di Deputato in servizio di quella Libertà e di quelle Istituzioni Plebiscitarie dalle quali traggono garanzia di sicuro svolgimento tutte le idee sane e tutte le buone iniziative.

Nei rapporti col Collegio, coi suoi Comuni, coi vari enti morali, con tutti i concittadini e conterranei, mi studierò di essere interprete dei giusti desideri, dei veri e riconosciuti bisogni; e cercherò, soprattutto, di fare opera leale di concordia, di giustizia, di pace, in questo nostro patriottico paese, il cui responso deve ammonire tutti ugualmente che qui non vuolsi più parlare di rancori e di odii, che uccidono i veri partiti e corrompono il consorzio civile.

Il vostro eloquente verdetto innalza il mio cuore ed accresce i miei doveri e le mie responsabilità.

Col vostro concorso, e con la fede sincera che mi guida a lavorare da uomo libero per il bene inseparabile del Re e della Patria, spero di potervi dimostrare, più coi fatti in avvenire, che ora con le parole, quanto io comprenda ed apprezzi il valore della vostra benevolenza e della vostra fiducia.

ALFREDO COMANDINI

Deputato per Cesena al Parlamento Nazionale.

Sappiamo poi che l'on. Comandini, volendo, come già disse, essere l'eletto del suo partito, ma il deputato di tutti i suoi concittadini e conterranei, ha manifestato il proposito, a tutti i Municipi componenti il collegio, di recarsi a visitarli per intenderne i bisogni e le aspirazioni. Siamo informati, che il Sindaco e la Giunta Municipale di Roversono gli hanno diretto unanimi una lettera di ringraziamento, dichiarandosi lieti di vederlo presto tra loro.

Consiglio comunale — Martedì 15 corr. alle ore 6 e mezza pom., vi sarà seduta.

Scuola di telegrafia — Il sig. Antonio Magnani, addetto al nostro ufficio telegrafico, apre un corso di telegrafia per uso degli aspiranti ai posti, che verranno quanto prima conferiti per esame, nell'Amministrazione dei telegrafi.

Festa operaia — Compendosi il trentesimo anno dalla fondazione della nostra Società di mutuo soccorso fra le classi artigiane, si celebrerà la lieta ricorrenza con un pubblico discorso e con un banchetto sociale. Ad oratore fu scelto l'illustre comm. LUIGI LUZZATTI, che tiene sì alto posto come profondo Economista e come instancabile promotore di tutte le istituzioni di preferenza a vantaggio delle classi popolari. Il banchetto sarà fatto mediante sottoscrizioni volontarie, non volendosi toccare i fondi sociali. Sono già state nominate varie Commissioni per provvedere alle varie parti della cerimonia. Incaricati di raccogliere le offerte sono i signori Ceccarelli Andrea, Ceccarelli Aristide e Pasini Antonio.

Senza dubbio, questa solenne festa del lavoro riuscirà splendidamente.

In Malatestiana — Il prof. Remigio Sabbadini, dell'Università di Catania, il quale attende ad un lavoro su *Donato e il suo commento a Terenzio*, ha consultato, in questa settimana, il codice teozenziano-donatesco, esistente nella pubblica biblioteca Malatestiana, per trarne varianti ed osservazioni. Egli ha riconosciuto che il codice è stato scritto da più mani, e che alcune — diverse da quelle che ne fecero la prima stesura — vi aggiungono note e correzioni. Tra queste ultime ve ne sono di lingua greca, che il prof. Sabbadini reputa di carattere dell'Aurispia, l'illustre ellenista e umanista del secolo XV (1369-1459).

Questo particolare avrebbe qualche importanza,

non solo per il maggior pregio che ne deriva al codice, ma anche perchè (essendo il codice stesso uno di quelli che furono direttamente fatti e eseguiti da Malatesta Novello, come risulta dal suo stemma e dalla sua sigla che si trovano nella prima pagina) resterebbe così provato che l'Aurispia fu tra i cooperatori di quel benemerito principe nel raccogliere manoscritti per la sua magnifica biblioteca.

Il prof. Sabbadini, che ha fatto trarre la fotografia dei passi aurispiani, darà quanto prima più ampie illustrazioni e notizie sul codice cesenate, pubblicando il proprio studio donatesco.

In Pinacoteca — Da alcuni giorni, il prof. Venecio Bigoni, per incarico del Ministero della Pubblica Istruzione, attende, nella Pinacoteca Comunale, a riparare il celebre quadro del Francia *La purificazione*, in cui si erano manifestati notevoli danni, cagionati dall'umidità. Il lavoro di ristaurazione sarà compiuto in un mese circa. Secondo l'avviso del prof. Bigoni, il quadro deve aver patito assai prima che fosse collocato nella sede attuale. Tuttavia saranno praticate a questa alcune modificazioni che la mantengono più acrata e garantiscono meglio la conservazione del prezioso dipinto.

Teatro Sociale — Giovedì sera, la compagnia Borelli-Palamidessi ha chiuso il corso delle sue rappresentazioni, salutata dai cordiali applausi del nostro pubblico, il quale le ha meritamente mantenuta fino all'ultimo la propria simpatia.

Questa sera, Sabato, con la produzione *I duzzananti* di Galliani, inizia le sue recite la compagnia Bolognese, che lasciò tra noi tanti grati ricordi l'anno scorso. La Magazzari, il Galli, la Tommasini, il Galliani, il Rubini ecc. ecc., sono artisti che non si dimenticano, e che si desidera sempre di rivedere.

Nettezza urbana — Ora che la battaglia elettorale, combattuta a colpi di manifesti, è finalmente terminata, invitiamo il Municipio a provvedere sollecitamente perchè sia tolto via il brutto spettacolo di brani di carta variopinta deturpanti i muri della città. Ve n'erano già rimasti fin dalle passate lotte amministrative; anzi qualche scritta risale anche più addietro. Una buona raschiatura, una buona lavatura ogni tanto sono indispensabili alla pulizia della città.

Voci del pubblico — Una delle due fontanelle, che sono sull'ingresso del Giardino Pubblico, e precisamente quella che è vicino alla casa Venturoli, da molto tempo non getta più acqua. Gli utenti si rivolgono al Municipio perchè vi ponga riparo.

Grave misfatto — Venerdì mattina 11 corr., si sparse per il paese una triste notizia. In casa Biagini, fuori di Porta Fiume, aveva avuto luogo un'orribile tragedia domestica. In mezzo alle molte voci contraddittorie, non ci è possibile recare un'esatta versione; e conviene attendere che l'autorità faccia luce. Si dice che i tre fratelli Emilio, Achilla e Carlo Biagini venissero fin dalla sera di Giovedì, a una contesa, in cui era in causa anche la loro madre, e che l'ultimo, Carlo, rimanesse percosso e ferito. Fatto è che questi, la mattina, fu trovato morto. La causa precipua della sua fine si attribuisce a un colpo di forbici, che, penetrando nello spazio intercostale tra la quarta e la quinta costola destra, lacerò l'arteria e la vena mammaria, producendo un'emorragia interna. Sono stati arrestati i fratelli e la madre dell'estinto, e la moglie di Emilio.

Tentato suicidio — Venerdì mattina, verso le ore 5, Francavilla Giovanni, ben noto a Cesena, afflitto da lungo male, in un accesso di nevrosismo, si esploseva tre colpi di fucile sotto la gola, producendosi gravi ma, sembra, non mortali ferite.

Difida — Il grande ed artistico busto rappresentante il vero ritratto di Cristoforo Colombo, fuso dalla fonderia Bartolomeo Muzio e C. di Genova, viene dato in dono ad ogni compratore di 100 numeri della Lotteria Italo-Americana.

È assolutamente proibito di farne riproduzioni, poichè la Banca Fratelli Casareto di Francesco assuntrice della Grande Lotteria Italo-Americana, ha adempiuto a quanto prescrive la legge, e procederà legalmente contro i riproduttori.

Banca F.lli CASARETO di F.sco

Stato Civile — Dal 4 al 10 Novembre:

NATI 16 — Città m. 0 f. 1 — Sobborgi m. 1 f. 1 — Foreso m. 1 f. 8 — Illegitt. m. 3 f. 1 — Esposti 0.

MORTI 14 — A domicilio: Foschi Paola a. 77 mass. ved. di Cesena — Piri Gaetano a. 64 col. coniug. di S. Demetrio — Moreschini Anna a. 82 mass. ved. di Cesena Neri Agapa a. 76 pensionata nub. di Cesena — Fantini Adele a. 19 mass. nub. di S. Bartolomeo — Mazzoni Giuseppe a. 46 coniug. bracc. di S. Giorgio.

E n. 8 bambini sotto i 7 anni.

MATRIMONI 2 — Piretti Giovanni col. col. con Chiappini Silvia mass. nub. — Bocchini Giuseppe col. cel. con Popoli Adelaide mass. nub.

CARLO AMADUCCI — Gerente —

Cesena, — Tip. Biasini di P. TONTI — 1892.

GIUDIZIO SUI MEDICINALI COSTANZI

Non pochi sono quelli che si domandano se i medicinali Costanzi sono effettivamente i più preferibili ad ogni altro trattamento fin qui conosciuto per guarirli radicalmente le malattie genito-urinarie in genere. Noi ad appagare tale desiderio non troviamo altro mezzo migliore che riportare ai nostri lettori in 4. a pag. pregandoli di leggerlo con attenzione il nuovo avviso col titolo: **MILACOLOSA INIEZIONE o CONFETTI COSTANZI**, dove troveranno con un'eccezionale chiarezza che con tali medicinali si possono guarire malattie anche croniche d'oltre 20 anni! e nel solo spazio di 20 o 30 giorni, cosa che è assolutamente impossibile che possiate ottenere con ogni altro rimedio od operazione qualsiasi.

ACQUA VICHY ARTIFICIALE

PREPARATA dalla FARMACIA MONTEMAGGI
CESENA
di sapore gradevole e di efficacia pari al VICHY NATURALE

Sig. Montemaggi. Cesena.
« A lei spetta il plauso dei Medici e degli Igienisti, essendo riuscita a mettere in commercio il vero fac simile dell'acqua originale di Vichy ».

Forlì 23 Febbraio 1892.

DOTT. LUIGI CASATI

Sig. Montemaggi. Cesena.
« O assaggiata l'Acqua Vichy artificiale da Lei preparata, e la ho trovata rispondente all'analisi ed al gusto di quella naturale ».

Forlì 23 Febbraio 1892.

DOTT. MELEZIO SALAROLI Medico Prov.

Prezzo della bottiglia L. 0.20, vetro di ritorno.

LA PERSEVERANZA

Giornale che da 33 anni si pubblica ogni mattina in Milano.

Politico-Scientifico-Letterario-Artistico-Commerciale-Agrario, ecc., ecc.

È uno dei più diffusi ed importanti giornali d'Italia, di grandissimo formato, di bella edizione, ricco di notizie telegrafiche e di informazioni proprie.

L'ABBONAMENTO costa soltanto:

L. 18 — all'anno in Milano (a domicilio);

> 22 — id. franco nel Regno;

> 40 — id. id. all'Estero.

Semestre o trimestre in proporzione.

Gli abbonamenti principiano tanto dal 1. che dal 16 d'ogni mese

(Un numero costa 10 cent. in Italia e 15 cent. all'Estero).

Abbonandosi al Giornale si può avere con sole L. 3.60 (franco nel Regno), in luogo di L. 6.60, la Raccolta delle Leggi, Decreti, Regolamenti e Circolari governative, un volume di oltre 1000 pagine che si pubblica ogni anno.

Gratis Manifesti e Numeri di Saggi

Domande e Vaglia all'Off. della Perseveranza, Milano.

Tutti gli Uffici Postali ricevono gli abbonamenti.

OTTOBRE e NOVEMBRE

U. G. ROSETTI-MORANDI

Chirurgo - Dentista Specialista, nei mesi di Ottobre e Novembre, riceve OGNI SABATO a CESENA, in Via Dandini, 7, Casa Civenni, di fronte alla Farmacia Giorgi.

SONO CIFRE, NON PAROLE.

Volete sapere quanto si può guadagnare con sole **Due Lire** impiegate nell'acquisto di un numero della Lotteria Italo-Americana ed uno della della Lotteria Nazionale? Ecco:

L. 426.250 al 31 Dicembre 1892

• 147.500 al 30 Agosto 1893

• 147.500 al 31 Agosto 1893

• 247.500 al 31 Dicembre 1893

L. 968.750

Le cifre non ammettono discussione, epperò non perdetevi tempo, ed acquistate i biglietti della Lotteria Nazionale e Italo-Americana.

Rivolgersi alla Banca Fratelli CASARETO di Franc., Via Carlo Felice, 10, Genova, e presso i principali Banchieri e Cambiovalute.

FERNET BRANCA vedi 4. pag.

Una chioma folta e fiorente è degna corona della bellezza.

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

DELLA LORO BELLEZZA

La barba ed i capelli acquistano all' nome di forza e di senno, aspetto di bellezza.



Acqua-Chinina-Migone

L' Acqua-Chinina-Migone è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. — Si vende in fiale (flucons) da L. 2,150, 1,25, ed in bottiglie da un litro circa a L. 8,50.

Trovansi da tutti i farmacisti, droghieri e profumieri. Depos. gener. da A. Migone e C. via Torino 12 Milano

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 80.

Ambulatorio chirurgico Dottor GIOMMI tutti i giorni dalle 10 ant. all'1 pom.

Ambulatorio oculistico Dotto: MAGNI tutti i Mercoledì

CASA DI SALUTE
per le malattie chirurgiche dei dottori

GIOMMI E DELLAMASSA
Via Isci, Palazzo Locatelli, 10
CESENA

Pensione di L. 8	Pensione di L. 8
" " 5	" " 5
" " 3	" " 3

NERVOSI

Pei sofferenti malattie nervose, non leggere il notissimo Opuscolo del DOTT. ROMANO WEISSMANN È UN VERO DELITTO contro la loro salute. Dietro richiesta l'Opuscolo sarà spedito gratis e franco dalle primarie farmacie del Regno, e in **CESENA** dalla Farmacia **GIORGI**.

Miracolosa Iniezione o Confetti vegetali Costanzi

Si prega di leggere per intero i quattro attestati qui sotto trascritti. Desiderando consultarne degli altri, lo si notifica con semplice C. C. alla Casa Costanzi, Via Mergullina 6, Napoli, la quale spedisce tosto un apposito foglio in cui figurano ben **CENTODIECI** di tali attestati che dimostrano in modo veramente sorprendente come tali medicinali guariscono a dati certi radicalmente, spesso volte in 48 ore, indistintamente tutte le malattie genito-urinarie recenti ed in 20 o 30 giorni le croniche in ambo i sessi, senza pericolo o dolore di sorta, in specie i stringimenti, scoli, flussi bianchi, incontinenza d'urina, bruciori, catarri, ecc. Agli increduli garanzia del pagamento a cura compiuta merce trattativa da convenirsi direttamente coll' inventore. Detti medicinali, siccome inalterabili e consentiti alla vendita, si trovano in tutte le buone Farmacie del Regno. A **CESENA** presso i farmacisti **Giorgi e Montemaggi**.

Prezzo dell' Iniezione L. 3; con siringa igienica L. 3,50 e dei Confetti, per chi non ama l' uso dell' Iniezione, scatola da 50, L. 3,80. Tutto con dettagliatissima istruzione.

RESTRINGIMENTO DI 22 ANNI!
Il mio restringimento era arrivato al non plus ultra ed ero già sicuro d'una catastrofe! ma le sette scatole dei suoi Confetti mi hanno guarito il male che mi affliggeva da 23 lunghissimi anni. Ciò lo esprimo con gioia, giacché all' età di 60 anni veggomi liberato da un male, inveterato che non si è potuto ribellare alla preziosa virtù dei Confetti Costanzi. Intanto sento il dovere rendere di pubblica conoscenza la mia guarigione, interessando all' uopo la stampa, acciocché ogni sofferente sappia e conosca che vi è un liberatore per simile malattia, e chi si ostinasse a non credere, scriva pure a me direttamente ed io lo terrò pago. Dimoro in Pisa via Carliola, n. 26. Con distinta stima mi creda
Pisa, 1 luglio 89.
VINCENZO MARZOVILLA — presso il genio Militare

FLUSSI BIANCHI DELLE DONNE ecc.
Avendo più volte nella pratica avuta occasione di dover fare somministrare l' iniezione e Confetti vegetali Costanzi per guarire i flussi bianchi delle donne e le gonorrhoe inveterate, ribelli agli altri rimedi, ne ho sempre ottenuto brillanti risultati. — In fede di che, ne rilascio il presente certificato.
Napoli, 29 bre 86. Prof. EMILIO DI TOMMASO
Visto per la firma del Dott. Emilio Di Tommaso — Il Vice Sindaco
Urm. D. PASQUALI

SCOLO CRONICO DI 25 ANNI!
Ho avuto la soddisfazione di veder guariti perfettamente e ben contenti di aver ricorso ai vostri confetti, diversi amici fra i quali anche quel tale Sig. Gavaldi che aveva lo scolo fin dal 1863 e per quanti rimedi abbia potuto usare, non era mai riuscito a liberarsene.
AIROLDI LUIGI, droghiere, via Cavour, 16, Lecco.

MALATTIE VARIE
È da tre anni che sto ordinando ai miei clienti i vostri Confetti ed iniezione, e ad onore del vero debbo dichiararvi che tanto nei **RESTRINGIMENTI**, quanto negli **SCOLI**, anche di lunghissima data, mi hanno dato splendidi risultati. So non vi ho scritto prima è stato perchè impossibilitato a declinare i nomi dei miei clienti; autorizzato però dal mio ultimo cliente il Signor Antonio Martini, Vice Cancelliere di questa Pretura, vi dirò che desso, a mio mezzo vi ringrazia della sua pronta guarigione, essendo affetto da più di un anno da **GOCCETTA MILITARE CON CATARRO VESCICALE, FORTI BRUCIORI URETRALI E INAPPETENZA**, avendo preso solo tre scatole dei vostri Confetti, e guarito completamente. Nell' esternarvi quindi il mio vivo compiacimento, vi stringo la mano e credetemi
Roccabernarda (Catanzaro) 28 Agosto 90.
DOTT. SALVATORE GIORDANO, Medico Chirurgo.

Antica Ditta **TIMOTEO ZAGNONI**

fornitore di S.M. il Re d'Italia, di S.A.R. il princ. di Hohenzollern, di S.A.R. il duca di Montpensier.

CASA FONDATA L' ANNO 1850
Logge Banca Nazionale A. B. C.
BOLOGNA

Tappeti da terra di tutte le qualità; nessuno li vende a meno; grande economia.

Novità di disegni — Qualità sperimentate da 42 anni di commercio.

Tappeto di Cocco alto 0,90 a L. 1,55 L. 1,60 L. 2 fino a L. 3,50 al metro.

Tappeti di lana a due dritti — Cannesés — Vellutati — Bruxelles — Soppadane — Nettarepiedi — Sottotavoli — Passaggi — Tappeti aloe — Tele stampate — Luci da specchi — Trasparenti per finestre.

PREZZI FISSI INVARIABILI

LESSICO MANINI — Libro per tutti: VOCABOLARIO ILLUSTRATO

PREMIATO Universale Completo, della lingua italiana, scritta o parlata, il PIÙ RICCO di **VOCABOLI** ed **INCISIONI** finora pubblicato, unico in Italia. Enciclopedia manuale illustrata, descrittiva e oggettiva; con 2000 figure istruttive, 1400 pagine; per le lettere, scienze, arti e mestieri ecc. Compilato da distinti Lessicografi. (Riassume una Biblioteca) Rillegato elegantemente e solidamente in tutta tela ingl. — Spedisce franco **C. F. MANINI**, Milano, Via Cerva, 38, contro sola L. 5.



IL DONO DELLA REGINA

PER LA SANTA MESSA DI MONS. G. DEL CORNO

GRADITO DA S. MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA
PER EM. REV. CARDINALI VESCOVI-MONSIGNORI

VOLUME ELEGANTISSIMO FORMATO NOVITA'

LEGATURA IMPERIALE L. 7-
" " REALE " 5

SPEDISCE L' EDITORE C. F. MANINI MILANO-VIA CERVA 38

Un'ammirabile e sorprendente opera di preghiera si dà per **PREMIO** un piccolo quadro d' Averio Francesco, soggetto religioso, franco di tutto.

La Legge all' intelligenza di **TUTTI** senza l' aiuto dell' Avvocato è

IL MIO CONSULENTE LEGALE

Nuovo **MANUALE TEORICO-PRATICO** contenente i **CODICI** compreso il nuovo Codice Penale, le nuove leggi di pubblica sicurezza e sanitaria e tutte le altre principali leggi speciali e relativi regolamenti, **SPIEGATI** e **COMMENTATI** con **CASI PRATICI** alla PORTATA di **TUTTI**. Guida completa per

LA PROPRIA DIFESA

a voce ed in iscritto, avanti Conciliatori, Pretori, Tribunali, Corti ed Arbitri, Consulti e norme legali per **QUALSIASI AFFARE** senza aiuto d' Avvocato; **MODULE** e **FORMOLE**, contratti, citazioni, istanze e ricorsi alle autorità giudiziarie, amministrative, politiche, e militari, ecc., ecc.; Legge regolamento e formulario sul Notariato. Compilato da pratici legali. Da **SE STESSI** i negozianti, gli uomini d' affari, le famiglie, i possidenti, industriali, esercenti, impiegati, segretari, procuratori, amministratori, ecc. ecc. potranno difendersi o provvedere ai propri interessi in **TUTTI** i casi ed in ogni sorta di **LITI** senza **AUTO COSTOSO D'AVVOCATO** e del Notaio. È puro di somma utilità per giovani **AVVOCATI** e **Notai**, ecc. — Un elegante e grosso volume di **1000 PAGINE**, arricchito di molte centinaia di **MODULE**, con **INCISIONI**. — 4.^a Edizione in **OTTAVO GRANDE**. — Spedisce franco **C. F. Manini**, Milano, Via Cerva, 38, contro vaglia di L. 10.

NB. Più di 1600 Liti (Cause) vinte dalle Parti senza intervento di Avvocati col solo aiuto dell' opera **Il Mio Consulente Legale**. Questo libro nel proprio studio equivale ad un vero Avvocato e Notaio, essendo facile trovare i rimedi di legge.



VOLETE LA SALUTE?? Lignore Stomatico Ricostituente

Milano - FELICE BISLERI - Milano

Gentilissimo Sig. Bislari Milano, Napoli, 12 Gennaio 1888.

Ho sperimentato largamente il suo FERRO-CHINA e sono in debito di dirlo che esso costituisce una preparazione per la cura delle diverse cloromie, quando non esistano cause malvagie o anatomiche irrisolvibili. L'ho trovato soprattutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi della infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto alle altre preparazioni di FERRO-CHINA dà al suo elisir un' indiscutibile preferenza e superiorità.

D. SEMMOLA
Prof. di Chimica Terapeutica nell'Univers. di Napoli — Senatore del Regno.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.



BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI MILANO

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
Brevettato dal Regio Governo
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENJINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Bruxelles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

GRAN DIPLOMA DI 1.º GRADO ALL'ESPOSIZIONE DI LONDRA 1883
MEDAGLIE D'ORO ALLE ESPOSIZIONI DI BARCELLONA 1888 E PARIGI 1889

L'uso del **FERNET-BRANCA** è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommanente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malassero prodotto dallo spleen, nonché al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattiva digestione o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del **FERNET-BRANCA** ad altri soliti a prendersi in casi di simili incomodi. Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo Bottiglia grande L. 4. — Piccola L. 2.

Esigere sull' Etichetta la firma trasversale **FRATELLI BRANCA** e C.
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

